

Il nuovo indice della Fondazione Edison-Messaggero fotografa l'andamento dell'export dei settori produttivi

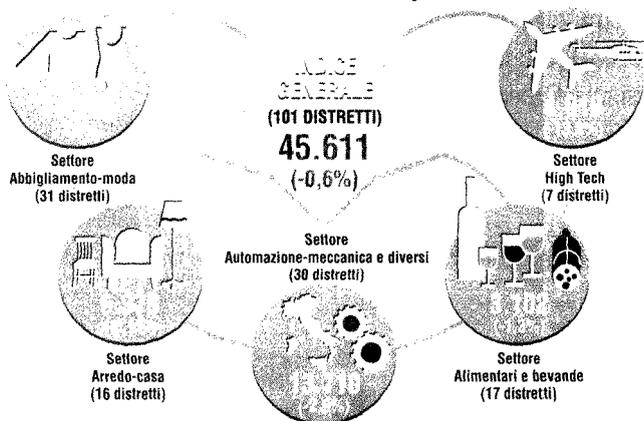
# Distretti industriali, corre l'alta tecnologia

In calo i comparti della moda e delle calzature. Bene vini e medicinali

L'indice della Fondazione Edison-Messaggero sull'andamento dell'export dei distretti industriali italiani, che sarà d'ora in avanti pubblicato regolarmente su base trimestrale, comprende i 101 principali poli produttivi. L'indice è a sua volta suddiviso in cinque sottoindici che rilevano l'andamento di alimentari e bevande (17 distretti), abbigliamento-moda (31 distretti), arredo-casa (16 distretti), automazione-meccanica (30 distretti) e alta tecnologia (7 distretti).

Tra le isole felici il polo farmaceutico di Latina. In crisi la ceramica di Civita Castellana

## L'andamento dell'export



CENTRALMESTRI.IT

Fonte: Elaborazione Fondazione Edison - Il Messaggero su dati Istat



ROMA — Strada in salita per il «made in Italy», stretto tra l'agguerrita concorrenza asiatica e le difficoltà legate all'alto costo del lavoro, la bassa produttività e la forza dell'euro. Nonostante l'aggressività delle «tigri orientali», non tutto va così male. Anzi. Ci sono delle isole felici, come il settore delle macchine ad alta tecnologia dell'Emilia-Romagna o il polo farmaceutico di Latina, che trainano le esportazioni e che fanno ben sperare per il futuro. A patto, s'intende, che si punti in maniera convinta sull'innovazione. Non dimenticando di sfruttare, forse in maniera diversa, i settori tradizionali - tessile, moda, cal-

zaturiero - che hanno consentito in passato la conquista dei mercati esteri. Ma come è andata nel periodo gennaio-settembre 2005? L'indice generale elaborato dalla Fondazione Edison-Messaggero - un nuovo e sensibile «termometro» che misura l'export dei principali distretti industriali del Paese - parla di una flessione dello 0,6% rispetto allo stesso periodo del 2004. Una dinamica non entusiasmante, condizionata soprattutto dal calo dei comparti dell'abbigliamento-moda (-3,6%) e dell'arredo-casa (-6,1%).

Flessione marginale anche per il settore alimentare e delle bevande, mentre sono andate meglio le cose per i distretti dell'automazione-meccanica (+2,9%) e molto bene per i distretti High-tech (+13,8%). Tra questi ultimi ha brillato particolarmente il risultato di

Varese nell'export di aeromobili con un +88,2%.

Continuano a soffrire i settori più esposti alla concorrenza cinese. Qualche miglioramento si registra nel tessile-abbigliamento (+9,5% a Carpi), mentre corre veloce un comparto che non sembra soffrire la concorrenza estera. Si tratta dell'export brianzese di occhialeria (+6,8%), che si fa strada prepotentemente in tutto il mondo. A macchia di leopardo la situazione nel settore dei mobili. La migliore performance è di Pordenone che sfiora una crescita del 7%, ma qualche segnale positivo, dopo in periodo difficile viene anche dalla Brianza.

Nettamente ridimensionato il ruolo di Bari e di Matera, con un calo



del 25% nell'export dei divani. Ma qui la colpa non è dei cinesi. E', paradossalmente, delle aziende italiane, che hanno delocalizzato le fabbriche, andando a produrre fuori dei confini nazionali, cioè proprio in Cina, dove il costo della manodopera è particolarmente conveniente.

Nonostante la pressione proveniente dall'Asia, si registra qualche segnale di reazione sia nel Fermano a cui fa riscontro un marcato calo a Macerata. Sempre nelle calzature, significative diminuzioni si sono registrate per Bari, Lecce, Verona e Padova.

In effetti gli industriali calzaturieri stanno attendendo da tempo una rapida decisione dalla Commissione Europea sull'introduzione di dazi antidumping contro i prodotti provenienti da Cina e Vietnam. Il Commissario Mandelson, anche a seguito delle pressioni delle lobbies cinesi e degli importatori nordeuropei, continua però a rinviare una decisione che appare fondamentale per la tutela di decine di migliaia di posti di lavoro sia in Italia che in Europa.

Arrivano cattive notizie dai grandi distretti tessili di Prato, Como e Castel Goffredo e Vicenza. In leggero recupero i risultati di Varese e Biella. Altre flessioni nell'export, infine, si registrano per Pesaro-Urbino nel mobilio (-3,6%), Vicenza nell'oreficeria (-20,8%) e nel cuoio (-19,2%). Male anche Civita Castellana nei prodotti ceramici (-15,4%) e Sassuolo nelle piastrelle (-4,7%).

I segnali più positivi vengono dai distretti dell'automazione. Cresce l'export bolognese di macchine per impieghi speciali (+27%), quello della mecatronica di Reggio Emilia (+10,2%) le

macchine per l'energia meccanica) e di macchine per l'industria di Varese (+5,6%). Bene anche vari distretti dei vini il cui export è aumentato: Alba (+15,4%), Asti (-4,8%), Firenze (+4,2%), Verona (+2,5%). Segnali incoraggianti, infine, dal polo farmaceutico di Latina (+2,6%) e da quello degli apparecchi medicali di Mirandola (+8%).

U.M.